

# IVANO GATTI, VERSO L'INFINITO E OLTRE

*Capostipite di una famiglia di campioni, vanta un palmares invidiabile che però non basta a soddisfare la sua inesauroibile sete di sapere, sperimentare, cercare.*

F.C.

Ivano Gatti, ancora campione italiano nel longbow, ancora un grande ricercatore nei meandri di se stesso, sempre inseguendo la perfezione, limando la tecnica, scavando nell'anima, innalzando lo spirito attraverso l'umiltà, l'applicazione e l'impegno. Capostipite di una famiglia di campioni, si dibatte fra soddisfazioni e conflitti. Una moglie campionessa del mondo, Giulia Barbaro, l'imbattibile, divina Giulia e due figli che nel tempo, fra pause e riprese, hanno mietuto titoli italiani ed europei. Una competizione che non finisce mai, stuzzicando l'ego mascolino, i conflitti edipici e l'orgoglio del capofamiglia ma sempre passando attraverso i podi di tutta Europa. Il suo palmares è invidiabile per ogni comune mortale, ma non soddisfa la sete di sapere, sperimentare, cercare insita in questo uomo straordinario. Terzo ai Campionati europei di Scarlino del 1998, sempre terzo agli Italiani dell'anno seguente e di nuovo terzo a Castione nel 2000 e a Livorno nel 2001. Conquista il titolo iridato a Fuggi, l'argento a Bagno di Romagna, poi di nuovo l'argento agli Italiani del Cilento e infine quest'anno ancora l'oro. Sempre con il longbow e un'infinita dose di entusiasmo. Lo incontro nella sua splendida casa in mezzo alla natura. Fra i suoi amati animali, falchi, gufi reali, daini, cani, gatti, fra le foto appese al muro che tratteggiano la storia della nostra arcieria. Qui tutto trasuda l'infinito amore verso il volo della freccia, quell'animo fanciullo mai sopito: archi, faretre rare, frecce appartenute al mito, libri ed arte in tema, premi e amichevole ospitalità, un mix irresistibile che mi spinge fino ad avanzare una richiesta di adozione... nel Paese del Balocchi.



**“Il mio consiglio? Di osservare bene gli inganni ottici, cercando di visualizzare il volo della propria freccia prima di scoccarla. Soprattutto di non perdere mai il gusto di tirare. Dalle sconfitte c'è solo da imparare e quindi siano benedette”.**

**Ivano Gatti, plurimedagliato nella categoria longbow, con la moglie Giulia Barbaro campionessa mondiale e i due figli che nel tempo, fra pause e riprese, hanno mietuto titoli italiani ed europei. ▼**



**Cosa rappresenta meglio il bambino che è in te?**

*"Sicuramente la freccia, molto più dell'arco. Adatto il mio libbraggio, lo sforzo e quindi gli archi alle frecce che amo tirare e seguire in volo. Pesanti, con un imponente impennaggio, curate e amate una per una. Il mio bambino interiore risiede lì, fra l'odore del cedro e le candide piume".*

**Ricordo bene l'intervista che mi rilasciasti anni fa e l'impressione che ne trassi, quella di un uomo in continua ricerca, nella tecnica e nelle proprie profondità, oscillante fra successi e target panic, felice degli exploit della compagna di una vita ma anche in competizione, in qualche modo. Come procede questo cammino?**

*"Alla grande. Resto un eterno fanciullo ma gli anni ci sono e le conquiste aumentano, nel tiro, quanto nella vita. Ho continuato a lavorare sulla tecnica con molto impegno e faticosamente fino a scoprire come al solito che le risposte erano già tutte lì, davanti agli occhi. Tenevo l'arco molto inclinato e lo 'frustavo' in fase di rilascio, il mio punto di ancoraggio non era stabile e ripetitivo e spesso perdeva la gioia del tirare di fronte all'affanno del punteggio. Adesso ho migliorato ancora, limato, compreso: non basta avere una buona mira se non è supportata da una tecnica si-*

*cura, alla quale aggrapparti per superare i momenti di difficoltà. Non importa se fai uno zero, sorridi alla gioia di tirare la prossima freccia. Alla battuta dell'ultimo Campionato avevo sette punti all'ottava piazzola, praticamente un disastro; adesso però ho imparato a sorridere delle tensioni e delle disfatte, così alla fine ho recuperato tutto vincendo anche la gara. Quanto ai maestri, ho capito che si può imparare qualcosa da chiunque, anche dai più 'tristi'. Amo sempre Ferguson e il suo stile, ma non lo vivo più come un mito irraggiungibile. E qui vengo all'ultima osservazione, quella riguardante Giulia. Non è facile fare i conti con il proprio ego mascolino e malgrado l'amore che mi lega a mia moglie ho sempre fatto fatica ad ammettere che la sua tecnica era più pulita e affinata della mia, che Ferguson ce l'avevo in casa e mi dava anche buoni consigli, che io non applicavo. Ebbene sono finalmente abbastanza maturo da ammetterlo, così da fare finalmente a Giulia i miei migliori complimenti per il suo indiscutibile e impressionante cammino. Credo che tutti vorrebbero sposare una donna straordinaria, il problema poi è ammetterlo con se stessi".*

**So che state lavorando al progetto di un agriturismo che ruoterà anche intorno al mondo del tiro con l'arco. A che punto siete?**

*"È fatta. Abbiamo acquistato una splendida tenuta nei pressi di Ovada, sull'Appennino alessandrino e i lavori sono già cominciati. Penso che saremo al traguardo fra un annetto. Li ospiteremo arcieri che vorranno riposarsi e tirare o partecipare ad un seminario. Sarà una full immersion nelle nostre passioni. Alessandro, nostro figlio, è un abile falconiere e quindi ingloberemo anche quest'attività. Fra animali, archi, natura e buona cucina speriamo di poter vivere appieno le cose che più amiamo, contornati naturalmente da tanti amici".*

**Regalaci qualche consiglio per i nostri lettori.**

*"Consiglio di lavorare molto sulla tecnica e sull'allenamento, pur senza eccedere naturalmente. Di osservare bene gli inganni ottici, cercando di visualizzare il volo della propria freccia prima di scoccarla, ma soprattutto di cercare di non perdere mai il gusto di tirare. Dalle sconfitte c'è solo da imparare e quindi siano benedette, l'importante è aver passato comunque una bella giornata tirando in modo istruttivo".*

**Con che attrezzatura tiri?**

*"Al momento ho un arco americano, ma ne sto provando uno costruito appositamente da un artigiano italiano. Come ti dicevo adatto gli archi alle frecce e quelle per me sono davvero importanti. Tiro aste pesanti, delle 23/64 con uno spine da 65 libbre, in punta monto 125 grani e delle maxi penne da 6 pollici. Mi piace così e non credo che cambierò mai".*

